

25 aprile 2011 – Sacratio La Romagna a Molina di Quosa

Intervento del Sindaco di San Giuliano Terme, Paolo Panattoni

Il 25 aprile per tutte le persone democratiche non è mai stata e mai sarà una data banale. Il 25 aprile è uno di quei giorni che ti sorridono da lontano perché da lontano arriva il suo buon profumo fatto di storia, di valori, di principi e di ideali. E' il giorno intriso dal riscatto dalle molte, troppe angherie subite dal popolo italiano e che segna il culmine del risveglio della coscienza nazionale e civile degli italiani: finalmente l'Italia viene liberata dalla dittatura grazie al coraggio di uomini e donne fermamente uniti nello scopo di abbattere un regime dittatoriale e con l'intento di costruire una democrazia compiuta.

Quest'anno più che mai, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il 25 Aprile va simbolicamente considerato come la sintesi del cammino percorso dagli italiani per riconquistare la libertà e la democrazia.

Non dobbiamo mai dimenticarci che la libertà di cui godiamo è stata conquistata con il sudore ed il sangue di tanti nostri connazionali e che la pace, la solidarietà, la giustizia, l'istruzione, la tolleranza sono valori che costituiscono le fondamenta della nostra democrazia e che devono essere conservati, costruiti e protetti giorno dopo giorno nella nostra società, nella nostra quotidianità. Festeggiare oggi questi valori come il bene supremo della democrazia significa conservare e valorizzare una memoria che guardi al futuro combattendo ogni forma di odio.

E tutto ciò ci serva di monito soprattutto guardando ciò che sta accadendo nel nord Africa, a poche centinaia di chilometri dalla nostra Italia. Per evitare che quel pezzo di mare diventi una frontiera insormontabile che divide due mondi e perché non giovi a nessuno far vincere quel sentimento di paura che oltre 70 anni fa ha creato mostri e storture nella gestione delle diversità.

Il nostro presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha detto in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York il 28 marzo di quest'anno in merito alla forte ondata di immigrazione che sta investendo il nostro paese:

“Venti di libertà, domande di dignità umana e giustizia sociale si levano con forza attraverso il mondo. Dobbiamo pronunciarci in difesa dei diritti umani come fondamento della stabilità politica e di una crescita sostenibile. Dobbiamo rafforzare la legittimità internazionale e lo Stato di diritto. Dobbiamo rinnovare il nostro impegno per un sistema multilaterale di relazioni internazionali”.

Affrontiamo con coraggio e determinazione le difficili sfide che le società multietniche e multi religiose ci propongono, affrontiamo le paure e le incertezze indotte dalla globalizzazione, dalla precarietà della condizione giovanile, dal forte disagio economico e sociale. Costruendo il nostro futuro sui bisogni e le necessità dell'individuo, nel rispetto pieno dei doveri che ognuno di noi ha di fronte alla collettività ma anche nella consapevolezza dell'affermazione dei diritti umani che ognuno si porta con se. Ed in tutto ciò ci guidino i principi che hanno fatto grandi la Resistenza e l'antifascismo. Sono convinto che solo il pieno recupero dei valori umani e civili, che sono stati componenti fondanti della Resistenza, che hanno ispirato e guidato gli autori della nostra Costituzione, può aiutare a trovare una via d'uscita alle pesanti difficoltà del presente.

La crisi economica e finanziaria che stiamo attraversando non deve rendere aridi e sterili le coscienze degli Italiani e di tutti i popoli europei. Non devono prevalere gli interessi della finanza che rischiano di minacciare i principi della pace e della democrazia. Facciamo grande attenzione ad un oscurantismo culturale e politico strisciante che sempre più sta tentando di semplificare gli articolati sentieri della democrazia.

Perché non dilaghi un sentimento di paura, quella paura strisciante e subdola che faccia pensare che sia utile delegare a poche persone l'esercizio dei diritti di tutti. Sarebbe dilaniante assistere alla rinascita delle guerre dei poveri e fra i poveri distruggendo così il prezioso lavoro compiuto in oltre sessant'anni di democrazia compiuta.

Stephane Hessel è un arzillo signore francese di 93 anni che ha sentito il bisogno di urlare, alla sua età ed al mondo intero, il suo lucido grido di indignazione. Nel suo breve saggio dal titolo "Indignatevi" scrive:

"Hanno il coraggio di raccontarci che lo Stato non è più in grado di sostenere i costi di queste misure per i cittadini. Ma com'è possibile che oggi manchi il denaro necessario a salvaguardare e garantire nel tempo tali conquiste, quando dalla Liberazione, periodo che ha visto l'Europa in ginocchio, la produzione di ricchezza è considerevolmente aumentata? Forse perché il potere dei soldi, tanto combattuto dalla Resistenza, non è mai stato così grande, arrogante, egoista con i suoi stessi servitori, fin nelle più alte sfere dello Stato. Le banche, ormai privatizzate, dimostrano di preoccuparsi anzitutto dei loro dividendi e degli stipendi vertiginosi dei loro dirigenti, non certo dell'interesse generale. Il divario tra i più poveri e i più ricchi non è mai stato così significativo; e mai la corsa al denaro, la competizione, erano state a tal punto incoraggiate. Il motore della Resistenza era l'indignazione. Noi veterani dei movimenti di resistenza e delle forze combattenti della Francia libera, ci appelliamo alle nuove generazioni perché mantengano in vita e tramandino l'eredità e gli ideali della resistenza. Diciamo loro: ora tocca a voi, indignatevi! I responsabili politici, economici, intellettuali della società non devono abdicare, né lasciarsi intimidire dalla dittatura dei mercati finanziari che minaccia la pace e la democrazia. Il mio augurio a tutti voi, a ciascuno di voi, è che abbiate un motivo per indignarvi. E' fondamentale. Quando qualcosa ci indigna come a me ha indignato il nazismo, allora diventiamo militanti, forti e impegnati. Abbracciamo un'evoluzione storica e il grande corso della storia continua grazie a ciascuno di noi. Ed è un corso orientato verso una maggiore giustizia, una maggiore libertà, ma non la libertà incontrollata della volpe nel pollaio. Se incontrate qualcuno che non ne beneficia abbiate pietà, aiutatelo a conquistarli".

Teniamo ben strette queste parole nella nostra testa e nella nostra anima. E soprattutto nel nostro agire. Riflettiamo sul loro significato e sul testamento morale che ci lascia chi ha materialmente combattuto per costruire tutto ciò di cui stiamo beneficiando. Per non tradirne lo spirito ed i principi.

E' importante responsabilità dello Stato, di tutti i settori della cultura e dell'istruzione, dell'amministrazione pubblica, quella di trasmettere i valori morali dell'antifascismo e della Resistenza come principi fondanti della democrazia italiana. Solo chi conosce e riconosce il proprio passato, la storia delle generazioni che ci hanno preceduto, avrà la possibilità di costruire un futuro solido e stabile dove far crescere la comunità cui appartiene.

Mi avvio alle conclusioni ringraziando i testimoni del tempo che ogni anno si prodigano nelle nostre scuole per veicolare la loro importante esperienza, l'ANPI che con straordinaria forza diffonde sul nostro territorio i valori della resistenza e dell'antifascismo, le associazioni combattentistiche per la loro assidua presenza, il mondo della scuola tutto compreso per il

meticoloso lavoro fatto negli anni passati e durante l'ultimo anno scolastico, le associazioni ed i singoli cittadini che in ogni luogo ed in ogni occasione a vario titolo lavorano ed hanno lavorato negli anni perché la memoria sia un pilastro fondamentale del nostro futuro.

E mi rivolgo a tutti voi perché trasmettiate alle vostre famiglie, ai vostri cari, ai vostri ragazzi la conoscenza e la corretta interpretazione degli eventi storici in modo che l'educazione alla tolleranza, alla solidarietà, alla non violenza, rendano tutti più forti e credibili nella difesa e nell'affermazione dei valori fondamentali sui quali è nata e si è costruita la nostra Repubblica.

Buon 25 aprile a noi tutti.